

Una nuova economia (terza di Quaresima anno B)

Il gesto sorprendente ed emblematico compiuto nel tempio di Gerusalemme, che mostra un Gesù stranamente violento e adirato, è di grande valore profetico. Si tratta, infatti, di una prefigurazione simbolica del mistero pasquale del Figlio di Dio. Non è privo di ragione il fatto che Gesù lo realizzi solo pochi giorni prima della festa ebraica di Pasqua. Inoltre, dobbiamo anche considerare che è il secondo segno presentato dall'evangelista Giovanni, dopo quello di Cana.

A Cana, spinto dall'insistenza della madre, Gesù aveva presentato alla tavola degli invitati alle nozze un vino nuovo, decisamente migliore di quello che avevano assaggiato fino ad allora. Un ottimo vino, frutto delle attenzioni di Maria, della cieca obbedienza dei servitori e del desiderio di Gesù di prolungare la gioia della festa. Un "miracolo" completamente frutto della gratuità...

Dalla "gratuità" di Cana, passiamo al "commercio" e al bazar (*empóron*) del tempio di Gerusalemme. Con una frusta, Gesù scaccia violentemente dal Tempio "tutti" e "tutto": venditori, compratori, prodotti scambiati (pecore, buoi, colombe) e denaro. Un gesto profetico per annunciare un cambiamento radicale nella storia del rapporto tra Dio e gli uomini: è la fine del "commercio".

La pratica dei sacrifici animali, che risale agli albori dell'usanza religiosa dell'umanità, aveva lo scopo di ottenere protezioni e benefici dagli dei. Immaginando che gli dei mangiassero come gli uomini, si offrivano loro buone carni o focacce, per accompagnare e rendere così più piacevoli ed efficaci le loro preghiere e richieste... È la pratica commerciale del "*do ut des*", base di tutta l'economia. Ho bisogno del pane per vivere. Vado al panificio e chiedo il pane. Il fornaio me lo dà e io in cambio gli do il prezzo fissato per la transazione. Esco dal panificio contento del mio pane, e il panettiere resta nel panificio contento anche lui dei soldi ricevuti...

Questa pratica molto comune tra gli uomini, non può essere valida con Dio. Con lui dobbiamo cambiare registro. Possiamo chiedere a Dio ciò che vogliamo (a condizione che sia buono e che corrisponda alla sua volontà), e Dio ce lo dà "gratuitamente"... Come a Cana, dove nessuno ha dovuto pagare per il vino nuovo portato in tavola... È stato un "dono" di Gesù... Mi viene in mente l'invito del profeta Isaia, che richiama la gratuità dei doni di Dio: «*O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte*» (Is 55,1).

Questa generosità divina mette in discussione qualsiasi pratica "commerciale" con Dio. Ad esempio: "Se mi fai questo favore, ti prometto di fare un pellegrinaggio a... Se mi guarisci, prometto di venire a messa tutti i giorni...". Oltre a queste forme di commercio, ne esistano anche altre, più "nascoste". Ad esempio, seguire molte pratiche religiose o impegnarsi in diverse buone opere, per attirare su di noi la benevolenza e i favori di Dio... Siamo talmente devoti e generosi verso Dio, che è "obbligato" a ricambiare i nostri favori...

Il mistero pasquale di Gesù, profetizzato e anticipato dal miracolo di Cana e dall'espulsione dei mercanti e degli animali dal tempio di Gerusalemme, cambia radicalmente l'economia della salvezza, passando dal "commercio" con Dio, al dono libero e gratuito della sua Persona. Dono da accogliere con gioia e gratitudine. Questo cambiamento nella pratica religiosa corrisponde anche a un cambiamento nel "luogo" di culto. Andiamo dal tempio di Gerusalemme al santuario del Corpo di Gesù: «*Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere [...] egli parlava del tempio del suo corpo*» (Gv 2,19.21).

La celebrazione eucaristica □ che stiamo vivendo □ è l'attuazione della nuova economia della salvezza, «*in spirito e verità*» (Gv 4,23), nel nuovo luogo di culto che è il Corpo di Cristo. Ricordiamo innanzitutto il significato della parola Eucaristia: rendimento di grazie. Siamo infatti riuniti insieme dallo Spirito Santo per ringraziare il Padre per il dono di suo Figlio e il Figlio per il dono della sua vita. Siamo qui in piena libertà. Nessuno vi ha obbligato a venire a messa, vero?

Abbiamo, infatti, capito come funziona la nuova economia della salvezza: Gesù si dona a noi liberamente e gratuitamente per il solo motivo che ci ama e che gli fa piacere fare così. In cambio non ci chiede nulla, se non di accogliere questo dono in piena libertà e di lasciarlo sviluppare in noi.

Una nuova economia (terza di Quaresima anno B)

Vale a dire, lasciarsi trascinare nella sua stessa economia dell'amore, per amare a nostra volta in libertà e gratuitamente. Papa Benedetto XVI aveva chiaramente sottolineato questo dinamismo spirituale nella sua enciclica *Deus caritas est*: «L'Eucaristia ci attira nell'atto di offerta di Gesù. Non solo riceviamo il Logos incarnato staticamente, ma siamo attratti dalle dinamiche della sua offerta». (n. 13).

Essere amati liberamente e gratuitamente e amare Dio e gli altri allo stesso modo, è la gioia più bella e profonda dell'essere umano. Ed è così perché Dio stesso ama in questo modo e, creandoci a Sua immagine e somiglianza, ha messo nei nostri cuori quello stesso desiderio e capacità.

Per questo, mentre gli ebrei cercano i segni della potenza divina (prodigi e miracoli), e i pagani una saggezza umana che possa spiegare il mistero di Dio con un linguaggio elegante e scientifico, con san Paolo noi contempliamo, amiamo e proclamiamo Gesù il Cristo, il "Messia crocifisso", lui che è la vera «*potenza di Dio e sapienza di Dio*». (1Co 1,24). Amen.